

Ritratti dimenticati



di Luca Scarlini

Un rifugio dall'orrore per il gallese di Livorno

Llewelyn Lloyd aveva espresso una fedeltà oltranzista a Livorno, sua città natale, e all'Isola d'Elba, dove aveva a lungo soggiornato nella casa del Melograno, spesso dipinta e variamente rappresentata nella sua produzione. Per lui, il tempo della Seconda Guerra Mondiale si era inaugurato con un lutto: nel 1939 era morta l'amatissima moglie, Elena Foresi. Eppure, nella follia razziale del conflitto, l'anziano artista venne arrestato per le sue origini gallesi (anche se la madre, Luisa Bianchini, era di stirpe labronica) e deportato al campo di concentramento di Fossoli, in Emilia. A questo seguì una ulteriore, e più



Pittore Llewelyn Lloyd

aspra, detenzione a Laufen, in Germania, da cui fu liberato nel maggio 1945. Quasi settantenne, al ritorno, insieme alla figlia Gwendolen, trovò ospitalità a Corbignano, vicino ai Tatti, presso la villa dello storico dell'arte Roberto Papini, cui era legato da antica amicizia.

Insieme a lui ordinò gli appunti per il libro di memorie, destinato ad uscire postumo nel 1951, con il titolo *Tempi andati*, riproposto da Olschki nel 2006 per le attente cure di Dario Matteoni. Ora a Villa Bardini è in corso una mostra a lui dedicata, *Paesaggi toscani del Novecento*, a cura di Lucia Mannini che a lungo si è occupata del pittore. Al centro sta la visione dei luoghi, tra le marine e Firenze, dove Lloyd fu a lungo, a cui sono dedicate varie vedute degli anni '30. È questo il filo conduttore della retrospettiva su una figura appartata, eppure saldamente connessa con il mondo artistico toscano del secolo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

